

Parole forti, politiche deboli

MICHELE DI SCHIENA*

Si sono di recente svolti due importanti incontri sui disastrosi effetti dei cambiamenti climatici e sull'urgente necessità di porre ad essi rimedio: il IV Simposio internazionale dei premi Nobel sulla sostenibilità globale tenutosi a Hong Kong dal 22 al 25 aprile e il convegno della Pontificia Accademia delle Scienze che ha avuto luogo in Vaticano dal 28 al 29 dello stesso mese con la partecipazione di leader religiosi di tutto il mondo e di personalità della politica fra le quali il Segretario dell'Onu Ban Ki-moon e il nostro presidente della Repubblica Sergio Mattarella (v. Adista Documenti n. 18/15, ndr).

Nel Simposio di Hong Kong è stato affermato che molti Paesi spendono somme enormi per difendersi da altre Nazioni, mentre il peggiore nemico comune è il cambiamento climatico che, se non efficacemente mitigato, farà crescere entro la fine del secolo il riscaldamento globale di quattro gradi centigradi con effetti devastanti sulle città. E sulla stessa linea si è mosso il convegno vaticano conclusosi con una dichiarazione finale nella quale i cambiamenti climatici indotti dall'essere umano vengono definiti una realtà scientifica che impone a chi regge le sorti dell'umanità l'imperativo morale di mitigarne le conseguenze. Il medesimo documento avverte poi che il Vertice di Parigi sul clima, previsto per la fine dell'anno, potrebbe essere l'ultima possibilità

* presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione

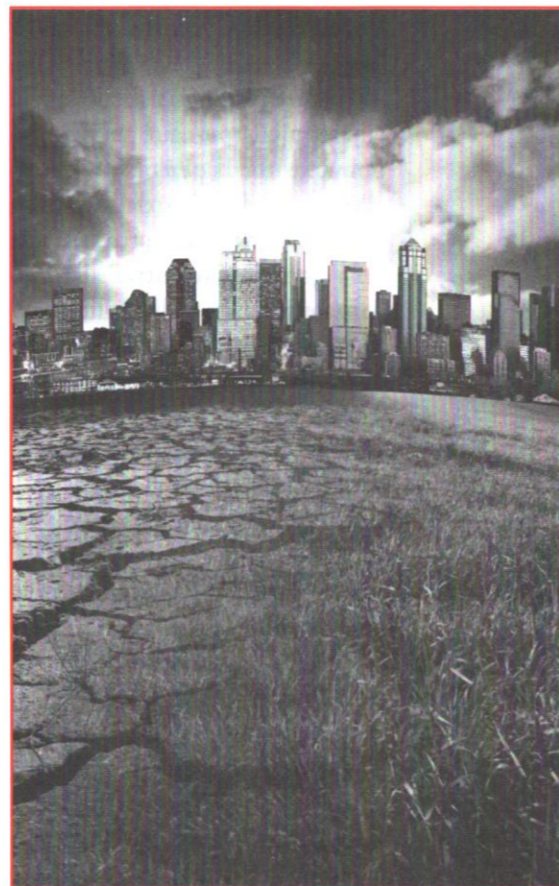
di concludere accordi per contenere entro i due gradi centigradi la crescita del riscaldamento indotto.

Voci altrettanto autorevoli si levano nel mondo contro un altro nemico dell'umanità, quel sistema economico che condanna all'emarginazione immense masse della popolazione mondiale. Quell'economia dell'esclusione di cui parla il papa denunciando la «cultura dello scarto» che provoca inammissibili disuguaglianze sociali e alimenta la violenza. Un'ideologia che sostiene l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria, che nega il diritto dei poteri pubblici di vigilare per la tutela del bene comune e che instaura regimi autoritari mascherati da democrazie esclusivamente formali.

L'iniquità di tale sistema risulta documentata dal fatto che mentre il debito pubblico dell'intero pianeta ha superato i 100mila miliardi di dollari a fronte di un prodotto interno lordo globale di non più di 70mila miliardi, la ricchezza mondiale privata – secondo gli attendibili dati forniti dal Global Wealth Report 2014 del Credit Suisse – ha raggiunto nel 2013 l'enorme somma di 263mila miliardi di dollari, la cifra più alta di tutti i tempi, con una scandalosa distribuzione così specificata: il 41% nelle mani dell'1% della popolazione, l'86% in quelle del 10% e soltanto l'1% della ricchezza lasciata alla metà più povera del Pianeta. In cima alla piramide si trovano 128mila individui (triplicati rispetto al 2000) con un patrimonio netto superiore ai 50 milioni di dollari (circa 40 milio-

ni di euro) dei quali 3.322 (il 2,6%) vivono nel nostro Paese che occupa il sesto posto di questa classifica.

L'aggressione all'ambiente e un'economia di rapina sono i due grandi crimini di "lesa umanità" che stanno addensando sul nostro futuro nere nubi foriere di drammatici eventi. A chi attribuire le responsabilità di tale situazione? Perché gli interessi, le ideologie e i programmi che sono all'origine di quanto accade non vengono specificatamente indicati? Il fatto è che una ristretta cerchia di individui, stimata in non più di 7mila persone, decide le sorti dell'intera popolazione mondiale calcolata oggi in circa 7 miliardi di individui. Un'élite costituita da soggetti, in prevalenza titolari di poteri finanziari ed economici talvolta occulti, che formano la cabina di regia dell'attuale sistema, influenzano gli orientamenti della gente e controllano i mercati. Una minoranza che ha messo le mani sul mondo, che cerca di svuotare di contenuti sostanziali le demo-



cratie e che ha privato la politica della necessaria autonomia decisionale. È insomma il trionfo disperato e disperante del capitalismo neoliberista permanentemente in crisi perché si infrange contro gli insuperabili ostacoli costituiti dalla sua insostenibilità ecologica (dovuta al progressivo esaurirsi delle risorse e alla crescente intollerabilità delle emissioni nocive), dalla sua insostenibilità sociale (determinata dalle crescenti disuguaglianze e dall'aggravarsi delle povertà) e dalla sua insostenibilità finanziaria (causata dalla pretesa di fare ricorso, nel presente, a risorse ancora inesistenti accendendo debiti verso un futuro che nulla promette di buono).

Mentre nel mondo si moltiplicano gli appelli alla politica perché, ritrovando se stessa, ponga rimedio ai problemi del degrado ambientale e della povertà e mentre il pontefice si appresta a pubblicare (probabilmente il prossimo 5 giugno in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente) una importante enciclica per condannare le violenze contro la natura collegandole a quelle in danno di diritti umani fondamentali, nel nostro Paese il governo appare poco attento ai drammi dell'intera umanità che sono anche – eccome – piaghe dolenti della nostra comunità. Una politica debole e priva di forti tensioni etiche che rischia di consumarsi in un dinamismo fine a se stesso in una situazione bloccata perché nel panorama politico italiano non si scorge ancora una forza capace di farsi carico delle grandi domande di autentico cambiamento interpretate da autorevoli personalità della cultura e della scienza, da prestigiosi consessi internazionali e da profetiche voci morali e religiose. E senza la capacità di ispirarsi a grandi ideali e a grandi valori è difficile mettere in campo progetti che finalmente diano attuazione a quella rigeneratrice "rivoluzione" pacifica delineata dalla nostra Costituzione. ●

l'immigrazione rifiutata

osservatorio a cura di Cristina Mattiello

DISPERATI

«Sono arrivati e ci hanno detto: "Uscite!". Ma dove andiamo noi?». Le testimonianze confermano che lo sgombero dell'insediamento di Ponte Mammolo a Roma è avvenuto in modo crudele, contro le normative internazionali e in violazione dei diritti umani. Circa 100 persone, molte residenti nel campo da 15 anni, la maggior parte già in possesso dello status di rifugiato, lasciate in mezzo alla strada mentre le ruspe distruggevano le loro cose. Una storia finita anche sulla prima pagina del *New York Times*, raccontata in un filmato promosso da Medici per i diritti umani (Medu) e trasmesso da "Piazza pulita" (La7): "I disperati di Ponte Mammolo", visibile in rete (v. notizia a pag. 7).

TANTI MILIONI PER NULLA...

Duro comunicato dello staff del Museo del viaggio "Fabrizio De André", che a Milano lavora a fianco della comunità rom, sulla costruzione di un nuovo Centro di accoglienza a via Sacile, per trasferire quello di via Lombroso. Ancora ghetti, e non una politica di vera inclusione: «Si spendono due milioni di euro per fare di questa zona una specie di mega campo che aumenta il degrado e il disagio, compreso anche il fatto che non ha senso mettere insieme gruppi diversi in una specie di grande ghetto aumentando i problemi che sono già tanti per le comunità», si legge nel comunicato. «In questo modo si spendono più di 5 milioni senza risolvere nessun problema: i rom nei campi "regolari" sono abbandonati a se stessi, i rom dei campi spontanei vengono continuamente sgomberati e i pochi accolti nei centri di accoglienza non hanno prospettive per il futuro e l'unica cosa che hanno è un tetto di latta sulla testa. Come sempre e come dappertutto i soldi che dovrebbero essere investiti per l'inclusione dei rom vanno agli appalti, a chi gestisce i campi, alle

strutture che se ne occupano, mentre la condizione dei rom non cambia ma anzi peggiora».

MURO FIUMICINO

Senza che chi viaggia si accorga di nulla, all'aeroporto di Fiumicino, a Roma, si consuma ogni giorno il dramma del respingimento alla frontiera per potenziali richiedenti asilo, la cui posizione, forse mai vagliata, non è più possibile rintracciare. I dati sono ufficiali, della stessa polizia di frontiera: nel 2014 2.731 persone respinte, a fronte di 539 lasciate entrare, nel 2015, fino al 10 aprile, 755 respinti e 160 accolti. Un muro per blindare la "Fortezza Europa", più che un accesso secondo modalità umane, come dovrebbe essere per tutti.



"PASSION ROM"

È la collezione presentata a Milano per la sfilata "Regina d'Italia" da Sara Cetty, giovane stilista rom di Isernia, che inserisce nei suoi originali modelli tessuti, colori, ornamenti della tradizione del suo popolo. Bisogna raccontare anche le storie dei giovani rom che riescono a realizzare se stessi.

SUCCEDE A BOLZANO

È stato aperto alla stazione di Bolzano un locale per la prima assistenza ai profughi.

STEREOTIPI

Decolonizzare la mente, le riflessioni dello scrittore e drammaturgo kenyota Ngugi wa Thiong'o sul ruolo degli stereotipi, «una bomba culturale che annulla la fiducia di un popolo nel proprio nome, nella propria lingua, nelle proprie capacità e in definitiva in se stesso!» (a cura di Maria Teresa Carbone, Jaca Book).